Petrolio a 15,5 dollari con la produzione ridotta

Discusso a Oxford il futuro degli investimenti

Rincari nel Mare del Nord, Egitto, Indonesia, Abu Dhabi - L'obiettivo di un cartello monopolistico allargato ad altri paesi non Opec - Il caso delle ricerche in Italia

ROMA — Si va delineando un nuovo livello dei prezzi del petrolio dopo la decisione del 13 paesi aderenti all'Opec, spalleggiata da alcuni altri, di ridurre la produzione del 10-15% circa. Il petrolio inglese di riferimento, quello del campo di Brent, viene venduto a 14,75 dollari il barile per settembre, 15,20 dollari ottobre e 15,40 novembre. A seconda della qualità e della distanza dai mercati di consumo si ha una scalatura sotto questo prezzo che va dai 12 dollari dell'Indonesia, 12,30 di Abu Dhabi e 12,50 dell'Egitto.

Questi prezzi rappresentano un aumento di 2-3 dollari il barile rispetto alle quotazioni che erano divenute correnti un mese addietro.

Le incertezze restano legate a due fattori: la guerra Iran-Irak e la volontà di alcuni paesi di vendere quantità superiori a quelle previste. La guerra potrebbe bloccare i rifornimenti da una parte dei paesi del Golfo (già si stima che le esportazioni dell'Iran siano scese sotto il milione di barili-giorno). D'altra parte alcuni paesi esportatori non si allineerebbero alla decisione di produrre di meno nonostante che alcuni paesi non aderenti al cartello — Norvegia, Unione Sovietica, Messico e anche Cina — sembrano orientati a ridurre l'offerta sul mercato internazionale accrescendo le possibilità di successo della manovra.

Sull'argomento è intervenuto il ministro nigeriano Rilwanu Lukmann nel corso di un seminario in corso a Oxford (Inghilterra). Da un lato, Lukmann sostiene che i paesi Opec non possono rinunciare a difendere la loro quota di mercato; dall'altro afferma che da sola l'Opec non può sostenere i prezzi. Il punto che non è chiaro — al centro anche della discussione di Oxford — è fino a che punto sia conveniente per gli stessi paesi esportatori «cartellizzarsi» per alzare il prezzo del petrolio al disopra di un livello che copra i costi di produzione, inclusi, ovviamente, adeguati investimenti di ricerca ed innovazione tecnologica. L'esperienza ha mostrato, infatti, che puntando sulla rendita di monopolio gli esportatori di petrolio hanno ridimensionato con le loro stesse mani il mercato di consumo favorendo altre fonti di energia.

Ad Oxford si cerca di accertare fino a che punto la riduzione del prezzo abbia costretto i produttori a più alto costo ad «uscire dal mercato», cioè a cessare la produzione (come sperano i maggiori redditieri, gli sceicati del Golfo) ed abbia abbassato i nuovi investimenti. Si delinea una risposta che può essere sorprendente per l'Opec ma non per chi valuti obiettivamente la situazione, e cioè che se i paesi e le compagnie esportatrici produrranno ed investiranno di meno, il loro posto sarà preso da paesi e compagnie importatori che pagano un prezzo abbastanza alto da rendere loro conveniente investire nella ricerca e tecnologia petrolifera.

È il caso dell'Italia che ha la possibilità di triplicare in pochi anni la produzione interna di petrolio investendo nel Mediterraneo. Ciò avviene già nelle zone di mare di pertinenza nazionale. L'Italia può avere tuttavia un ruolo notevole nel contribuire agli investimenti anche nelle aree del Mediterraneo appartenenti a paesi vicini ed ha già concluso accordi in tal senso.

Fermenta non accetta le condizioni Montedison

El Sayed giudica troppo bassa l'offerta Schimberni - Ma la trattativa continua

MILANO — «Se quelle sono le condizioni ultimative della Montedison non se ne fa niente». Così il finanziere di origine egiziana Refaat El Sayed ha replicato da Stoccolma alle dichiarazioni di Schimberni sulla trattativa per la Fermenta. La cifra massima indicata dal presidente della Montedison per concludere l'intesa (340 milioni di dollari) «è di almeno un 20% inferiore a quella indicata a luglio», ha denunciato El Sayed.

All'attuale proprietario della Fermenta non piace neppure l'ipotesi di cedere «in tempi brevi» il controllo della sua società al gruppo italiano: «gliel'ho detto tante volte, non potranno acquisire il controllo della Fermenta prima che scadano cinque anni» ha dichiarato a un gruppo di giornalisti svedesi. E ha aggiunto che non se ne parla nemmeno di cedere a Schimberni l'intero pacchetto azionario in suo possesso (che corrisponde circa al 78% dei diritti di voto della società): «al massimo avrà il 51%».

La trattativa per il controllo del gruppo chimico svedese torna in alto mare, dunque. Il presidente della Montedison ha pubblicamente fissato «dei paletti» (secondo una sua definizione) per condurre in porto l'affare, e il suo diretto interlocutore ha dichiarato altrettanto pubblicamente che non accetterà «mai» quelle condizioni. Tra i «paletti» di Schimberni rientrava la conclusione delle discussioni entro il 30 novembre, l'esborso massimo di 340 milioni di dollari per l'intero paccheto azionario, l'acquisizione «in tempi brevi» del controllo della società e il rifiuto di vincoli nella gestione della Fermenta da parte degli uomini Montedison.

Inutile cercare commenti ieri in Foro Bonaparte. La Montedison si limita a ricordare che quelli sono effettivamente per gli italiani i margini entro i quali si può fare un accordo, e che la cifra dei 340 milioni di dollari è l'unica che sia mai stata fatta in trattativa.

Come andrà a finire la vicenda davvero a questo punto nessuno può dirlo. Ma la trattativa vera, al di là dei colpi ad effetto, è quella che si svolge a quattr'occhi tra El Sayed e l'amministratore delegato Montedison Giorgio Porta. E questa trattativa, è stato confermato ancora ieri sera, continua.

d. v.

Capitale di Bancoroma da 420 a 700 miliardi

ROMA — Gli azionisti del Banco di Roma hanno deliberato in una riunione straordinaria l'aumento del capitale da 420 a 700 miliardi. Vengono offerte due azioni nuove contro tre vecchie al prezzo di diecimila lire, di cui cinque di valore nominale e cinque di sovraprezzo. L'Iri, cui fa capo l'80% di proprietà statale nel B.R., si è impegnato a sottoscrivere l'aumento di capitale ma potrebbe anche lasciare la sottoscrizione ai privati. In tal caso la quota di proprietà statale potrà scendere ulteriormente.

Edili ed artigiani, contratto fatto

Metalmeccanici chiedono la stretta e si preparano alla mobilitazione

Siglata ieri al Cnel l'intesa che mette fine alla lunga vertenza - Le conquiste su orario, salario, diritti sindacali - Fiom, Fim, Uilm: «Trattativa stringente fin dai prossimi incontri»

ROMA — La notizia: cinquecentomila lavoratori edili, quelli alle dipendenze delle aziende artigiane, hanno un nuovo contratto. Ieri, nella sede del Cnel, è stata firmata l'intesa — che mette fine ad una lunghissima vertenza — dai dirigenti delle tre organizzazioni sindacali e dalle quattro associazioni imprenditoriali: Confartigianato, Cna, Casa, Claai. Ma forse la vera notizia non è neanche questa. Quanto piuttosto l'attenzione che ha circondato l'atto conclusivo di questa vertenza. Fino ad ora le cronache sindacali definivano gli artigiani «gli altri imprenditori», se non addirittura i «minori». E la storia sindacale — tranne qualche eccezione — è sempre andata così: Cgil-Cisl-Uil e Confindustria (anzi, meglio: le varie associazioni confindustriali di categoria) s'incontravano, trattavano, litigavano e poi alla fine firmavano il contratto. Dopo, arrivavano gli «altri», e magari si firmava un contratto che era solo «in piccolo» l'intesa raggiunta con le grandi aziende.

Stavolta non è stato così. Dentro quella ventina di paginette firmate da sindacati e artigiani, c'è certo la soluzione ai problemi dei lavoratori, ma anche una proposta, un progetto di sviluppo del settore. Un contratto, per farla breve, che piacerebbe anche a molte altre categorie, per tanti versi «anticipatore» della strategia sindacale.

I contenuti. Se n'è già parlato, vale la pena ricordare solo i punti essenziali. Salario: aumenti che vanno dalle settantacinquemila lire per un «manovale» — nel contratto non è proprio questa la definizione usata, ma va bene per capirsi — alle 150mila lire per l'operaio «specializzato». Orario: riduzione di quaranta ore (più altre 40 di permessi individuali che risolvono il problema delle ex festività). Diritti sindacali: c'è l'introduzione del delegato territoriale (anche questa misura «anticipa» le richieste di tutto il sindacato). E poi ancora, per la prima volta si cominciano a sperimentare le «casse edili» artigiane.

In più, c'è una premessa. In cui le parti decidono di incontrarsi — anche a livello regionale e provinciale — per progettare assieme lo sviluppo del settore (un settore che ormai è quasi la metà dell'edilizia: dà lavoro a 500mila persone).

E non sono le solite «promesse», c'è qualcosa di più concreto. «C'è l'impegno per esempio — spiega Tonini, segretario della Fillea Cgil — a creare un nuovo rapporto tra questo settore e gli enti locali». Per fare che cosa? Per esempio, per risanare i centri storici. Fino a ieri, le amministrazioni locali sembravano non fidarsi delle piccole imprese. Ora — perché no?, anche sulla spinta della «premessa» al contratto — le associazioni artigianali nazionali forniranno una sorta di «garanzia» ai Comuni. Promuovendo consorzi, dando assistenza. È così, con una battaglia che il sindacato è intenzionato a fare assieme agli artigiani per assicurare il credito alle imprese, che una vertenza contrattuale può creare nuova occupazione.

E in tutto ciò c'è una novità, anche nel modo d'essere del sindacato: prima, nei contratti con le piccole imprese, Cgil-Cisl-Uil, per venire incontro a particolari esigenze produttive, concedevano «sconti». Che in genere erano solo salariali. «Ora invece — aggiunge Tonini — la reciproca convenienza la troveremo in una politica di sviluppo».

Dunque, 500mila edili hanno già il loro contratto (anche se quello firmato ieri era una «coda» della vecchia stagione contrattuale). Ma tanti altri lavoratori non solo non ce l'hanno, ma sembra debbano prepararsi ad un duro scontro per conquistarlo. E dire contratti ancora oggi vuol dire metalmeccanici. Ieri le tre organizzazioni di categoria, Fiom, Fim, Uilm, hanno fatto il punto sulla situazione. E hanno deciso che il calendario di incontri già fissato con le controparti (il 12 si vedono con la Federmeccanica, il 15 con la Confapi, il 16 con l'Intersind) dovrà avere il carattere di «una verifica stringente sulle possibilità di rinnovare il contratto». I sindacati, insomma, cominciano a chiedere risposte precise. «E se non ci saranno prospettive di conclusione — continua la nota unitaria — i lavoratori dovranno decidere l'inevitabile ricorso alla mobilitazione, anche attraverso forme nuove che coinvolgano l'insieme della categoria». Poche righe per capire che è già autunno.

Stefano Bocconetti

Scoppia una nuova febbre dell'oro Da tre anni non superava quota 400

MILANO — I mercati finanziari più importanti del globo sono nuovamente percorsi dalla febbre dell'oro. Per averne un'oncia a New York, a Londra o a Zurigo sono stati pagati ieri per la prima volta da anni più di 400 dollari. A Londra in particolare in alcuni momenti delle contrattazioni si è superata la soglia dei 410 dollari, un tetto che non era più stato toccato dal 28 settembre di tre anni fa. In Italia, dove le contrattazioni sull'oro sono soggette a forti limitazioni, i prezzi indicativi sono tornati a sfiorare le 18.000 lire per grammo. I più accreditati commentatori sono ora concordi nel prevedere che la spinta al rialzo non si sia esaurita e che anzi al contrario essa sia destinata a proseguire ancora, fino a portare un'oncia d'oro attorno ai 450, 460 dollari.

A spingere in alto l'oro è in primo luogo il calo della quotazione del dollaro. È una regola classica dei mercati finanziari, anche se in verità tra gli analisti si fa strada la convinzione che essa valga oggi meno che nel passato. L'oro, secondo questa scuola di pensiero, si apprezzerebbe oggi in buona misura indipendentemente dall'andamento delle quotazioni del dollaro; semplicemente la gente di fronte a un quadro internazionale caratterizzato da crescente incertezza e da forti tensioni sarebbe tornata ad apprezzarne le doti intrinseche di bene-rifugio.

Altre cause concorrono ad alimentare questa spinta. La prima tra tutte è la situazione del Sudafrica, paese dal quale viene la maggior parte dell'oro estratto nei paesi occidentali (e grande potenza mondiale in assoluto nel settore, insieme all'Unione Sovietica). La prospettive di sanzioni che limitino o comunque complichino il commercio di oro dal Sudafrica allarma gli operatori professionali, che cercano di cautelarsi di fronte alla possibilità di una crisi più drammatica.

L'incertezza del futuro del Sudafrica pesa anche di più del resto sul mercato del platino, metallo del quale quel paese detiene in pratica il monopolio mondiale dell'estrazione. Ormai da mesi la quotazione del platino è spinta verso l'alto. A New York un'oncia di platino è stata quotata l'altro giorno 663,2 dollari, ben 38,4 in più della quotazione precedente.

Ma ancora non è tutto? C'è un'altra ragione, certamente più influente di quanto non appaia a prima vista, a spiegare l'impennata del prezzo dell'oro. Si tratta della decisione del governo giapponese di procedere alla coniazione di una moneta d'oro che celebri i sessant'anni dell'impero di Hiro Hito. Le prenotazioni per questa moneta hanno assunto proporzioni inattese, tanto da costringere il governo giapponese a programmare acquisti massicci di materia prima. Forse mai nella storia è stato comprato tanto oro in una volta sola, e la circostanza non può che riflettersi sulla quotazione.

Dario Venegoni

Vertenza Brindisi lavoratori bloccano l'aeroporto

BARI — Dopo l'occupazione della centrale a carbone di Brindisi-nord, della stazione e delle vie di accesso alla città, ieri mattina è stata la volta dell'aeroporto civile. La richiesta dei lavoratori è che della «vertenza a Brindisi» si occupi direttamente la presidenza del consiglio riunendo al più presto tutte le parti interessate (Enel, amministrazioni locali e giunta regionale, sindacati ecc.). Il direttivo della federazione comunista di Brindisi, riunitosi alla presenza del segretario regionale Santostasi e di Massimo D'Alema, della segreteria nazionale, ha riconfermato l'appropriazione in questa direzione. D'Alema ha ribadito l'impegno della Direzione e dei gruppi parlamentari nel sollecitare ulteriormente il governo. Nell'incontro delle parti interessate occorrerà verificare la dichiarata disponibilità dell'Enel a dare risposte nuove e positive alle questioni sollevate in materia di ambiente, lavoro e sviluppo. Oggi le organizzazioni sindacali decideranno probabilmente l'effettuazione di uno sciopero generale.

Fossati alla guida della Mondadori

MILANO — Emilio Fossati, 49 anni, fino a ieri amministratore delegato della Cir, stretto collaboratore dell'ingegner Carlo De Benedetti, è il nuovo amministratore delegato della Mondadori. La nomina, che sancisce anche formalmente la fortissima influenza che il presidente della Olivetti esercita all'interno della casa editrice (essendo di gran lunga il maggiore azionista dopo la famiglia Mondadori), è stata ratificata dal consiglio di amministrazione della casa di Segrate.

Fossati, che lascia l'incarico alla Cir ma mantiene quello di consigliere della Olivetti (oltre ad altri incarichi nel gruppo De Benedetti), sostituisce il dimissionario Franco Tatò il quale a sua volta va a ricoprire un ruolo di primo piano all'interno dell'orbita di interessi dell'imprenditore di Ivrea. La Mondadori ha realizzato da gennaio a fine giugno un fatturato di 543 miliardi, l'8% in più rispetto allo scorso anno. La casa editrice ha confermato in tutti i settori in cui opera «la propria *leadership* sul mercato».

Brevi

Efim: le novità nel nuovo statuto

ROMA — Anche l'Efim, come già avviene in altri enti di gestione, avrà un comitato di presidenza: è questa la novità più importante contenuta nel nuovo statuto dell'ente presieduto da Stefano Sandri. Recepito in un decreto presidenziale varato ieri dal consiglio, il nuovo statuto riconferma la modifica statutaria già approvata tempo fa, con l'introduzione della figura del vicepresidente. A questa carica è stato chiamato, qualche mese fa, Gaetano Mancini.

Le richieste Confapi al governo

ROMA — Firmato dal presidente Vaccaro, la Confapi ha inviato un dossier al presidente del Consiglio, per fare il punto sulla situazione economica e per illustrare *le richieste delle piccole imprese. In particolare* la confederazione sollecita una normativa che sostituisca la legge 46 per facilitare l'innovazione, con un intervento specifico per le aziende minori (si pensa ad incentivi automatici come la detassazione degli utili reinvestiti).

Licenziamento degli statali? Per Benvenuto...

ROMA — «Il licenziamento del dipendente pubblico statale, il licenziamento dell'assenteista, di chi ha poca voglia di lavorare, di chi truffa lo stipendio... è una misura da applicare all'interno della amministrazione statale». Lo dice Giorgio Benvenuto, il segretario generale della Uil, in una intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «Europeo».

Sciopero dei traghetti Fs

ROMA — Il personale navigante dei traghetti aderenti alla Fisafs ha deciso una giornata di sciopero per il 13 settembre. L'agitazione bloccherà i collegamenti con la Sardegna, Golfo degli Aranci e Villa San Giovanni.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 344,71 con una variazione in ribasso dello 0,65 per cento rispetto al precedente. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 813,79 con una variazione negativa dello 0,62 per cento rispetto al precedente. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,577 per cento (9,604 per cento il precedente).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11.500	0.00
Ferraresi	35.800	1.45
Buitoni	10.750	−0.92
Buitoni Ri	5.200	2.97
Bui R 1Lg85	4.699	−2.10
Eridania	5.080	−0.78
Perugina	6.500	0.38
Perugina Rp	2.600	0.00
ASSICURATIVE		
Abeille	158.000	−1.22
Alleanza	79.000	0.00
Generali Ass	166.000	−0.55
Italia 1000	27.200	−2.33
Fondiaria	91.000	−0.55
Previdente	46.650	−1.79
Latina Or	16.840	−0.06
Latina Pr	n.p.	—
Lloyd Adriat	33.000	−2.94
Milano O	41.950	−1.08
Milano Rp	22.800	−0.65
Ras Fraz	64.200	−1.68
Sai	33.500	−2.33
Sai Pr	n.p.	—
Toro Ass. Or	38.020	−2.84
Toro Ass. Pr	27.000	−3.03
Unipol Pr	26.500	−1.85
BANCARIE		
Catt Veneto	7.130	−2.33
Comit	28.800	−0.17
BCA Mercant	14.600	1.39
BNA Pr	3.210	0.31
BNA R Nc	2.999	−0.03
BNA	6.750	−2.54
BCA Toscana	11.000	−1.35
B. Chiavari	6.190	−1.59
BCO Roma	19.020	−1.19
Lariano	5.090	−0.20
Cr Varesino	3.812	−2.28
Cr Var Ri	2.700	1.12
Credito It	3.815	−1.47
Cred It Rp	3.000	−1.25
Credit Comm	6.825	0.00
Credito Fon	6.750	−0.86
Interban Pr	34.400	−0.58
Mediobanca	289.800	2.04
Nba Ri	2.545	−2.12
Nba	4.100	−3.07
Quota Bnl R	27.000	−1.06
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4.060	−3.33
Burgo	12.400	−0.72
Burgo Pr	8.800	−1.07
Burgo Ri	12.050	−1.15
L'Espresso	22.200	3.74
Mondadori	16.980	0.18
Mondadori Pr	10.490	1.35
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.351	2.01
Italcementi	77.000	−0.77
Italcementi Rp	41.500	−1.19
Pozzi	529	−3.64
Pozzi Ri Po	424	−0.24
Unicem	25.300	−0.39
Unicem Ri	13.250	0.76
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.500	0.76
Caffaro	1.480	−1.27
Caffaro Rp	1.470	1.38
Fab Mi Cond	4.090	3.54
Farmit Erba	15.501	−0.38
F Erba R Nc	7.790	0.00
Fidenza Vet	11.000	−2.22
Italgas	3.458	−0.35
Manuli cavi	3.750	0.03
Mira Lanza	44.700	−0.22
Mont. 1000	3.825	−0.68
Montefibre	2.960	−5.10
Perlier	26.500	−3.46
Pierrel	3.910	−7.13
Pierrel Ri	2.470	−5.00
Pirelli SpA	5.560	−0.36
Pirelli Ri Nc	3.095	0.32
Pirelli R P	5.480	−0.35
Recordati	15.080	−0.07
Record Ri Nc	6.750	−0.88
Rol	3.210	−1.80
Saffa	10.550	−0.94
Saffa Ri Po	10.500	−1.18
Siossigeno	33.990	0.27
Sio Ri Po	20.400	0.00
Snia Bpd	5.891	−1.22
Snia Ri Po	5.735	−0.26
Sorin Bio	18.440	−0.05
Ucb	2.260	−3.62
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.275	0.39
Rinascen Pr	680	−0.73
Rinascen Ri P	680	−0.73
Silos	2.500	0.00
Standa	13.650	0.29
Standa Ri P	8.770	−0.34
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.289	−0.46
Alitalia Pr	1.086	−0.82
Ausiliare	8.910	−1.00
Auto To-Mi	9.350	−0.53
Italcable	29.550	−4.65
Italcable Rp	26.800	0.00
Sip	3.890	−1.19
Sip Ord War	4.500	0.00
Sip Ri Po	3.600	1.44
Sirti	11.580	−0.09
ELETTROTECNICHE		
Selm	3.820	−0.78
Selm Risp P	3.890	−1.39
Sondel Spa	1.450	−2.62
Tecnomasio	1.830	−4.06
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	3.260	−0.31
Agric. 1Ss85	3.940	−0.25
Agricol. 800	4.200	0.12
Bastogi	704	−0.56
Bon Siele	44.500	0.00
Bon Siele R	23.000	−2.13
Breda	11.580	0.00
Brioschi	1.379	−4.86
Buton	3.620	−1.63
Camfin	3.700	6.63
1Cir R Po Nc 6.500		2.04
Cir Ri	14.500	0.78
Cir	14.999	1.00
Cofide R Nc	3.250	3.17
Cofide SpA	6.400	−0.47
Comau Finan	5.490	−2.66
Editor Spa	7.700	0.00
Eurogest	3.050	2.35
Eurog Ri Nc	1.780	−1.11
Eurog Ri Po	2.800	−1.06
Euromobilia	12.550	−3.83
Euromob Ri	5.668	−0.03
Fidis	24.000	−0.83
Fimpar Spa	2.800	−1.41
Finarte Spa	2.299	−0.04
Finrex	1.400	−3.45
Finrex R P Nc	900	−0.11
Fiscamb H R	3.101	0.00
Fiscamb Hol	5.100	−5.56
Gemina	3.249	0.12
Gemina R Po	2.850	−1.55
Gim	9.300	0.00
Gim Ri	4.230	0.00
Ifi Pr	31.505	−0.30
Ifil Fraz	8.185	−0.30
Ifil R Fraz	4.000	−1.23
Iniz. Ri NC	12.750	−0.86
Iniz. Meta	25.420	−1.43
Italmobilia	139.000	0.00
Kernel Ital	1.270	−1.55
Mittel	4.070	−0.73
Part R NC	1.920	3.23
Part R NC W	4.640	−0.43
Partec SpA	3.780	0.53
Prelli E C	7.665	0.07
Prelli CR	4.290	0.70
Rejna	31.800	−3.49
Rejna Ri Po	26.000	−3.70
Riva Fin	10.110	0.10
Sabaudia Nc	1.549	−1.96
Sabaudia Fi	3.099	−1.62
Saes Spa	3.900	−1.30
Schiapparel	1.320	0.00
Sem Ord	2.060	−6.36
Sem Ri	2.010	−1.23
Serfi	6.200	0.65
Sifa	7.020	0.30
Sifa Risp P	6.800	−0.33
Sme	2.500	−1.57
Smi Ri Po	2.950	−4.16
Smi-Metalli	3.460	−3.89
So Pa F	3.000	0.33
Sopaf Ri	1.659	3.62
Stet	5.325	0.30
Stet Or War	3.100	−0.80
Stet Ri Po	5.155	0.10
Terme Acqui	4.700	−0.95
Tripcovich	9.150	−3.63
Tripcovich Ri	4.400	0.00
War Stet 9%	2.600	0.39
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.500	−1.42
Attiv Immob	8.190	1.99
Calcestruz	7.990	−0.13
Cogefar	7.180	0.56
Del Favero	5.200	−2.62
Inv Imm Ca	5.000	−2.91
Inv Imm Rp	4.825	−2.13
Risanam Rp	13.850	1.09
Risanamento	18.700	0.00
Vianini	27.500	−3.34
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	5.399	−1.84
Atusa	3.010	−1.31
Aturia Risp	2.710	−3.04
Danieli E C	10.830	0.74
Faema Spa	3.820	0.26
Fiar Spa	21.800	0.00
Fiat	15.750	−1.04
Fiat Or War	14.500	−0.79
Fiat Pr	10.945	0.41
Fiat Pr War	9.690	0.62
Fochi Spa	4.200	−2.33
Franco Tosi	27.600	−1.39
Gilardini	26.990	0.15
Gilard R P	17.170	7.31
Ind. Secco	3.150	−0.63
Magneti Rp	4.760	1.60
Magneti Mar	5.150	3.00
Necchi	4.950	0.20
Necchi Ri P	5.050	2.43
Olivetti Or	18.680	−0.11
Olivetti Pr	10.329	0.20
Olivetti Rp N	10.040	−2.53
Olivetti Rp	18.380	−3.88
Sapem	4.950	−3.88
Sasib	17.050	0.29
Sasib Pr	16.950	0.00
Sasib Ri Nc	9.090	−0.66
Teknecomp	3.600	−2.70
Valeo SpA	6.099	−0.01
Westinghouse	39.000	3.67
Worthington	1.900	−2.56
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5.750	−3.52
Dalmine	565	−0.79
Falck	12.240	−0.08
Falck 1Ge85	11.860	−0.67
Falck Ri Po	11.650	1.30
Issa-Viola	2.189	−0.50
Magona	9.230	1.43
Trafilerie	3.825	−0.91
TESSILI		
Benetton	17.790	1.95
Cantoni Rp	13.000	0.00
Cantoni	14.600	0.62
Cucirini	2.340	−0.43
Eliolona	2.500	3.31
Fisac	15.400	−4.35
Fisac Ri Po	13.800	2.22
Linif 500	2.890	−0.17
Linif R P	2.142	−0.37
Rotondi	19.400	−1.77
Marzotto	5.800	−0.17
Marzotto Rp	5.790	2.66
Olcese	350	−0.28
Sim	12.070	0.58
Zucchi	4.180	−0.71
DIVERSE		
De Ferrari	2.810	0.00
De Ferrari Rp	1.950	−1.02
Cigahotels	4.610	−0.82
Con Acqtor	5.150	−0.57
Jolly Hotel	11.220	−0.71
Jolly Hotel Rp	11.500	0.00
Pacchetti	367	−3.93

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102.35	0.10
BTP-1FB88 12%	102.1	−0.10
BTP-1FB88 12.5%	103.15	0.24
BTP-1FB89 12.5%	104.5	−0.29
BTP-1FB90 12.5%	106.3	0.14
BTP-1GE87 12.5%	100.45	0.05
BTP-1LG88 12.5%	103.55	0.00
BTP-1MG88 12.25%	102.8	−0.58
BTP-1MZ88 12%	103.6	0.10
BTP-1NV88 12.5%	103.75	0.10
BTP-1OT88 13.5%	100.1	0.00
BTP-1OT88 12.6%	103.4	−0.19
CASSA DP-CP 97 10%	99	0.00
CCT ECU 82/89 13%	112	0.00
CCT ECU 82/89 14%	112	0.45
CCT ECU 83/90 11.5%	110.1	−0.09
CCT ECU 84/91 11.25%	109	0.00
CCT ECU 84-92 10.5%	108.75	0.00
CCT ECU 85-93 9.6%	104.5	0.19
CCT ECU 85-93 9.75%	105.3	0.38
CCT-83/93 TR 2.5%	91.8	0.38
CCT-AG88 EM AG83 IND	101.65	0.00
CCT-AG90 IND	99.35	−0.10
CCT-AG91 IND	101	−0.05
CCT-AG95 IND	99.7	0.05
CCT-AP87 IND	101.3	0.00
CCT-AP88 IND	100.8	0.20
CCT-AP91 IND	101.85	0.10
CCT-AP95 IND	99.4	0.10
CCT-DC86 IND	101	0.60
CCT-DC87 IND	101	0.40
CCT-DC90 IND	104.15	0.34
CCT-DC91 IND	100.2	−0.30
CCT-EFIM AG88 IND	101	0.00
CCT-ENI AG88 IND	100	0.00
CCT-FB87 IND	100.95	0.00
CCT-FB88 IND	101.6	0.00
CCT-FB91 IND	103.35	0.00
CCT-FB92 IND	99.85	−0.25
CCT-FB95 IND	100.7	−0.20
CCT-GE87 IND	100.85	−0.25
CCT-GE88 IND	100.65	−0.15
CCT-GE91 IND	103.65	0.34
CCT-GE92 IND	100.45	−0.45
CCT-GN87 IND	101.7	0.10
CCT-GN88 IND	101.4	−0.10
CCT-GN91 IND	101.6	−0.20
CCT-GN95 IND	99.55	−0.05
CCT-LG88 EM LG83 IND	101.85	0.00
CCT-LG90 IND	99.05	0.15
CCT-LG91 IND	101	0.00
CCT-LG95 IND	100.3	0.25
CCT-MG87 IND	101.5	−0.05
CCT-MG88 IND	100.5	0.00
CCT-MG91 IND	101.85	0.00
CCT-MG95 IND	99.55	−0.05
CCT-MZ87 IND	101.4	0.10
CCT-MZ88 IND	100.75	−0.15
CCT-MZ91 IND	101.85	0.00
CCT-MZ95 IND	99.05	0.05
CCT-NV86 IND	100.65	0.10
CCT-NV87 IND	102	0.49
CCT-NV90 IND	99	−0.05
CCT-NV90 EM83 IND	103.85	0.05
CCT-NV91 IND	100.55	−0.20
CCT-OT86 IND	99.9	−0.30
CCT-OT86 EM OT83 IND	99.95	0.05
CCT-OT88 EM OT83 IND	102	0.00
CCT-OT90 IND	98.9	0.00
CCT-OT91 IND	100.6	−0.05
CCT-ST88 EM ST83 IND	101.95	−0.05
CCT-ST90 IND	98.75	0.00
CCT-ST91 IND	101.05	−0.05
ED SCOL-72/87 6%	96.9	0.00
ED SCOL-75/90 9%	97.5	0.00
ED SCOL-76/91 9%	101.1	0.00
ED SCOL-77/92 10%	107	0.00
REDIMIBILE 1980 12%	103.1	0.00
RENDITA-35 5%	83.2	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.800
Argento (per kg)	243.400
Sterlina v.c.	128.000
Sterl. n.c. (a. 73)	129.000
Sterl. n.c. (p. 73)	126.000
Krugerrand	535.000
50 pesos messicani	635.000
20 dollari oro	700.000
Marengo svizzero	110.000
Marengo italiano	105.000
Marengo belga	103.000
Marengo francese	108.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1405.075	1399.725
Marco tedesco	689.975	690.35
Franco francese	210.53	210.56
Fiorino olandese	611.76	611.91
Franco belga	33.323	33.329
Sterlina inglese	2100.5	2087.275
Sterlina irlandese	1898.4	1897.5
Corona danese	182.375	182.49
Dracma greca	10.48	10.484
Ecu	1450.175	1449.375
Dollaro canadese	1012.605	1008.05
Yen giapponese	9.047	9.066
Franco svizzero	853.5	825.905
Scellino austriaco	97.987	98.051
Corona norvegese	192.395	192.2
Corona svedese	203.88	203.85
Marco finlandese	287.425	287.1
Escudo portoghese	9.63	9.655
Peseta spagnola	10.53	10.51

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Benetton 86 W 6.5%	108.4	108.5
Bind-De Med 84 Cv 14%	254	250
Bind-De Med 90 Cv 12%	185	183
Buitoni 81/88 Cv 13%	145	146
Cabot Mican 83 Cv 13%	205	204
Caffaro 81/90 Cv 13%	718	718
Cge 81/91 Cv ind	137	146.5
Cir-85/92 Cv 10%	185	186
Efib-85 Ifitalia Cv	182	165.5
Efib-Ifi 85 Cv 10.5%	187.5	185.5
Efib-Saipem Cv 10.5%	137.5	135.5
Eridania 85 Cv 10.75%	134	134.5
Euromobil 84 Cv 12%	424	421
Generali 88 Cv 12%	1169	1185
Gilardini 91 Cv 13.5%	806.5	805
Issa V 91 Cv 13.5%	131.9	131.9
Imi-Cir 85/91 ind	301.75	298
Iri Aerit W 86/93 9%	250	245
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	255	254
Iri-Stet W 85/90 9%	183.1	183
Iri-Stet W 85/90 10%	219.4	218
Italgas 82/88 Cv 14%	437.5	432
Magn Mar 91 Cv 13.5%	870	866
Magona 74/88 excv 7%	n.p.	n.p.
Mediob-Buit Risp 10%	151	159
Mediob-Buitoni Cv 8%	349	350
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	103.9	104
Mediob-Fidis Cv 13%	n.p.	n.p.
Mediob-Italcem Cv 7%	174	174
Mediob-Selm 82 Ss 14%	190	190
Mediob-Sip 88 Cv 7%	177.5	172
Mediob-Sip 91 Cv 8%	148.4	147.5
Mediob-Spir 88 Cv 7%	368.5	367
Mediob-88 Cv 14%	3100	3150
Mira Lanza 82 Cv 14%	480	455.5
Montedison Selm/Meta 10%	207	208.5
Montedison 84 1Cv 14%	357	354
Montedison 84 2Cv 13%	355.5	352
Olivetti 81/91 Cv 13%	375	370
Ossigeno 81/91 Cv 13%	337	330
Pirelli Spa-Cv 9.75%	248	246
Pirelli 81/91 Cv 13%	363.5	364
Saffa 81/86 Cv 13%	n.p.	n.p.
Sasib 85/89 Cv 12%	437	440
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	325	325
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	295	296
Stet 83/88 Sta 1 Ind	173.8	173
Tripcovich 89 Cv 14%	214	214.5

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	15.757	15.754
IMICAPITAL (A)	25.628	25.714
IMIREND (O)	14.503	14.507
FONDERSEL (B)	26.844	26.903
ARCA BB (B)	20.607	20.655
ARCA RR (O)	11.559	11.555
PRIMECAPITAL (A)	27.719	27.781
PRIMEREND (B)	19.585	19.629
PRIMECASH (O)	12.551	12.549
F. PROFESSIONALE (A)	27.713	27.759
GENERCOMIT (B)	17.434	17.456
INTERB. AZIONARIO (A)	19.700	19.737
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13.056	13.046
INTERB. RENDITA (O)	12.408	12.399
NORDFONDO (O)	12.435	12.437
EURO-ANDROMEDA (B)	16.937	16.982
EURO-ANTARES (O)	12.988	12.986
EURO-VEGA (O)	10.349	10.344
FIORINO (A)	22.161	22.169
VERDE (O)	11.848	11.840
AZZURRO (B)	17.492	17.514
ALA (O)	11.857	11.849
LIBRA (B)	17.028	17.050
MULTIRAS (B)	17.867	17.675
FONDICRI I (O)	11.741	11.740
FONDATTIVO (B)	14.785	14.814
SFORZESCO (O)	12.376	12.372
VISCONTEO (B)	17.109	17.133
FONDINVEST 1 (O)	12.068	12.069
FONDINVEST 2 (B)	15.257	15.277
AUREO B	18.281	18.267
NAGRACAPITAL (A)	15.068	15.058
NAGRARENO (O)	12.188	12.157
REDDITOSETTE (O)	15.309	15.267
CAPITALGEST (B)	15.028	15.030
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	18.462	18.516
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	12.517	12.510
RENDIFIT (O)	11.705	11.698
FONDO CENTRALE (B)	14.935	14.950
BN RENDIFONDO (B)	11.268	11.259
BN MULTIFONDO (O)	13.087	13.117
CAPITALFIT (B)	12.302	12.313
CASH M. FUND (B)	13.626	13.611
CORONA FERREA (B)	10.815	10.826
CAPITALCREDIT (B)	10.600	10.623
RENDICREDIT (O)	10.554	10.552
GESTIELLE M (O)	10.454	10.450
GESTIELLE B (B)	10.502	10.493
EURO MOB. RE CF (B)	10.875	10.863
EPTACAPITAL (B)	10.543	10.528
EPTABOND (O)	10.390	10.383
PHENIXFUND (O)	10.237	10.225
FONDICRI 2 (B)	10.134	10.135